

I sindaci di Frosinone, Alatri, Cassino e Sora incontrano la Mastrobuono in Consiglio regionale

Sanità, commissione rovente

D'Amato rassicura: obiettivo innalzare la qualità dei servizi. E nessuna riduzione di posti

I sindaci dei Comuni di Frosinone, Alatri, Cassino e Sora ieri hanno incontrato in Consiglio regionale il direttore generale della Asl di Frosinone, Isabella Mastrobuono, e il responsabile della cabina di regia del Sistema sanitario regionale, Alessio D'Amato. L'occasione è stata l'audizione convocata dal presidente della commissione Politiche sociali e Salute, Rodolfo Lena (Pd), sulla grave situazione della sanità ciociara.

Il vicepresidente **Antonello Aurigemma** (PdL-Fs) ha così motivato la necessità dell'incontro: «Da maggio a oggi abbiamo raccolto ripetuti allarmi per una mancanza di pianificazione, che ha gettato nello scontento cittadini e professionisti sanitari. Abbiamo quindi voluto fornire una faccia a faccia chiarificatore tra gli amministratori locali e i vertici della sanità regionale». Il suo collega di partito **Mario Abbruzzese** si è quindi detto preoccupato della riduzione del volume di attività di alcuni reparti:

«Per apprezzando la buona volontà del Direttore Generale di intervenire con una opera di efficientamento delle prestazioni sanitarie, ho sottolineato la totale mancanza di risposte concrete e questo denota l'inadeguatezza, fino ad ora dimostrata da parte del Manager, a svolgere il ruolo in un territorio provinciale complesso come il nostro. Probabilmente la sua esperienza e professionalità sono maggiormente tagliate per un contesto diverso, come quello romano. In particolare, e questa è la nota più sconvolgente emersa durante la Commissione, dopo che ho chiesto impegni precisi durante il mio intervento, D'Amato ha pubblicamente sconfes-



NELLA FOTO UN MOMENTO DELLA COMMISSIONE SANITA' ALLA PRESENZA DI DAMATO, DEI SINDACI DI SORA E ALATRI, TERSIGNI E MORINI, E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA ASL DI FROSINONE, MASTROBUONO

visione del Dea di Il livello a Frosinone e del Dea di Il livello a Sora sostenendo che ad oggi non ci sono le condizioni per l'istituzione di entrambi e che gli stessi verranno realizzati molto probabilmente uno a nord della Regione e uno a sud, a Latina. Dea di Il Dea di I. Ulteriore paese dimostrata che la Manager continua a fare promesse che sa di non poter mantenere. E questo non va bene. Ho ribadito la disponibilità a collaborare, senza alcuna smaterializzazione di natura politica, ma cambiando completamente la prospettiva. Vogliano capire, una volta per tutte, quali sono le linee guida per la sanità in

provincia di Frosinone, ma non siano disponibili a sottoscrivere canchiali in bianco. **Mauro Buschini**, del Partito Democratico, ha voluto storicizzare la sofferenza patita dalla sanità della provincia di Frosinone: «Paghiamo la scellerata scelta delle macerore assunta dall'allora commissario Polverini, che ha di fatto depennato le province a vantaggio della città di Roma». Una situazione che, a giudizio del consigliere del Movimento 5 stelle **Davide Barillari**, «dimisce per favorire il ricorso al settore privato, a fronte di risposte tardive ed evasive da parte dei vertici della sanità regionale, pur a 15 mesi dall'insediamento». **Maria Teresa Petran-**

**ABBRUZZESE, MASCHERA
IL MANAGER ASL SUL DEA
DI IL LIVELLO:
È EMERSO INFATTI
CHE AD OGGI NON
CI SONO LE CONDIZIONI
PER L'ISTITUZIONE
DI ENTRAMBI,
CHE PROBABILMENTE
VERRANNO REALIZZATI
RISPETTIVAMENTE
UNO A NORD DELLA
REGIONE (BELCOLLE,
VITERBO) E UNO
A SUD (LATINA)**

golini (Per il Lazio) ha infine sottolineato quanto sia centrale la buona organizzazione del personale per offrire il miglior servizio possibile: «Apprendiamo che tanti professionisti sono in malattia da lungo periodo o hanno deciso una scelta delle macerore garantendo ad esempio i turni di notte. Non serve quindi aggirarsi all'apertura del reparto in sé, se non si affronta con decisione anche il problema della gestione di chi lavora per il Ssn». Circo- stanza, queste ultime, confermate dal direttore generale **Isabella Mastrobuono**, che nel suo intervento ha evidenziato alcune peculiarità della propria azienda sanitaria: «Il livello di contenzioso

con i dipendenti è altissimo e rischia di paralizzare interi settori d'attività, inoltre ci confrontiamo con un evidente squilibrio dei carichi di lavoro: professionisti assenti o esentati da compiti gravosi convivono con medici e infermieri con settimane di ferie non ancora godute in virtù della loro obsolescenza che non li porta a lasciare mai sgurganti i propri reparti. E' solo per garantire il diritto alle ferie di questi lavoratori che abbiamo calendarizzato gli interventi chirurgici durante il periodo estivo, come fanno tutte le strutture ospedaliere». Sentite le parti, **Alessio D'Amato** ha annunciato per il mese di settembre una conferenza sanitaria provin-

ziale con il commissario Zingaretti per fornire tutte le risposte dovute alla cittadinanza. «Nelle scelte finora intraprese - ha dichiarato - ci siamo posti soprattutto l'obiettivo dell'innalzamento della qualità dei servizi offerti. Nessuna riduzione di posti letto è prevista nei presidi ospedalieri della provincia. Anzi, tutti i presidi avranno una tendenza all'aumento. Sarà però importante non creare doppiotti e favorire processi di razionalizzazione. Delo questo, ogni rivoluzione passa attraverso il consenso, soprattutto dei lavoratori. Perciò chiedo alla direzione generale di favorire quanto più possibile processi di condivisione e concertazione».

«Abbiamo ricevuto delle importanti risposte sulla programmazione a medio lungo termine - ha commentato il termine dell'audizione il presidente **Rodolfo Lena** - ma è nell'immediato che bisogna trovare soluzioni soddisfacenti per tutti. Oggi abbiamo una situazione in cui la metà dei parti, delle chemioterapie e degli interventi chirurgici viene effettuata fuori dalla provincia di Frosinone, prevalentemente sulla città di Roma. Queste criticità si confrontano con la piena integrazione tra ospedali e servizi socio-sanitari territoriali, come stiamo già prevedendo nei nostri Piani operativi, che saranno presentati alla Commissione il prossimo 4 agosto dal commissario Zingaretti in persona».

«Al pronto soccorso di Frosinone, è una regola ormai da qualche anno che ci siano 50-60 persone in lista di attesa e che restino anche due o tre giorni sulle barelle in attesa di un posto letto e più di una volta è accaduto che qualcuno morisse sulla barella. Questo significa che mancano i posti letto per garantire i livelli di assistenza minimi. Negli ultimi due mesi è accaduto due volte. Sono casi che mi hanno toccato da vicino perché conoscevo personalmente le vittime». La denuncia di due emnesimi casi di mortalità che riguardano il pronto soccorso di Frosinone è stato il sindaco di Alatri, **Giuseppe Mo-**